

Galleria. Polemica per hotel di lusso moroso

Forza Italia: il Seven Stars non ha pagato nulla nel 2016. Il Comune: ora sta rientrando, ha avuto delle difficoltà. L'assessore Tasca sugli spazi nel salotto di Milano: gare o bandi su offerte economiche vantaggiose

DAVIDE RE

Stancamente la discussione in commissione comunale Bilancio si trascina verso la sua conclusione, quando tutto a un tratto, il consigliere comunale di Forza Italia Pietro Tatarella decide lanciare una vera e propria "granata" in aula.

«C'è un affittuario del comune che gestisce uno spazio in Galleria Vittorio Emanuele che ha una morosità grave e che nel 2016 non ha versato nemmeno un mese del canone di locazione», dice Tatarella. In pratica, si tratta dell'albergo Seven Stars, di proprietà del gruppo Alessandro Rosso, che si trova ai piani superiori della Galleria e che, secondo quanto confermato dalla direttrice del settore Demanio Laura Mari, «è indietro di tre trimestri sui pagamenti del 2016» per un totale - circa - di 2,7 milioni di euro. «Nel 2015 - chiarisce Mari - la morosità per quanto riguarda la Galleria ammontava a zero euro, il Comune ha incassato circa 68mila euro al giorno. Nel 2016 l'albergo ha avuto un momento di difficoltà, però sta recuperando tanto è vero che i pagamenti per una cifra che si aggira attorno ai 10mila euro al giorno». A Tatarella che ha accusato il Comune di non essersi accorto dei mancati pagamenti, Mari ha risposto che «ce ne siamo accorti e abbiamo avviato delle interlocuzioni con loro e con gli altri inquilini morosi». In totale gli affittuari del demanio comunale sono 800. Non si è fatta attendere nemmeno la risposta (da lui stesso definita «politica») dell'assessore al Bilancio Roberto Tasca: «Se voi - ha detto rivolgendosi all'opposizione - sostenete politicamente che chiunque ritardi un pagamento debba essere oggetto di ingiunzione, sappiate che è un atteggiamento irresponsabile».

E la discussione di ieri in commissione è andata avanti anche su altri temi, che tuttavia riguardano ancora la Galleria. L'opposizione, attraverso i consiglieri azzeri Fabrizio De Pasquale e Gianluca Comazzi e il consigliere di Milano Popolare Matteo Forte, ha criticato il «commissariamento perenne della politica all'istituzione divina» dell'Anac di «Raffaele Cantone» che, in relazione agli spazi demaniali in Galleria, ha stabilito che ci debbano essere le gare che ora mettono a rischio locali storici come la Locanda del gatto rosso e il Salotto che presumibilmente dovranno competere con i grandi marchi del lusso nei bandi per la riassegnazione degli spazi. Non si è fatta attendere la replica dell'assessore al Bilancio Roberto Tasca, che ha difeso lo strumento della gara ma ha precisato che il Comune non esclude l'autonoma scelta ovvero «i bandi sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa che prevedono che un 40% del punteggio sia assegnato per l'offerta economica e il 60% per il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno della Galleria

